

di Giuseppe Alberto Centauro

Nel restauro l'importanza del colore per la salvaguardia dell'architettura e del paesaggio è stata da tempo considerata come una componente imprescindibile della progettazione, posta in primo piano fin dagli anni '60 del secolo scorso nei dibattiti accesi sulle misure più opportune da adottare per i centri storici. Il colore, associato per mutua correlazione dialettica alle "bellezze naturali", è stato indicato nella Carta Italiana del Restauro del 1972 come fattore strategico per la conservazione dell'identità dei centri storici, attraverso la raccomandazione di vigilare affinché i provvedimenti non alterino l'aspetto della materia e il colore delle superfici. Da allora sono stati adottati i primi regolamenti sia alla scala urbana che a quella architettonica, inizialmente riservati alle zone di pregio e ai monumenti: il Piano del Colore di Torino fin dalla prima sua redazione può essere considerato antesignano di una vasta sequela di normazioni tecniche e disciplinari. Oltre l'ottocentesca visione del decoro cittadino da far rispettare, il piano del colore si presenta più in generale come un progetto di riqualificazione dell'immagine della città, che regola il corretto svolgimento delle operazioni di coloritura, pulitura e restauro delle facciate, o di parti di esse, e di manufatti di arredo urbano. Il colore delle superfici è assunto in un ambito monumentale come documento stratigrafico imprescindibile, nascosto nell'intonaco di finitura, oppure come naturale patina nel faccia vista è indiscutibilmente materia di restauro. Per queste intrinseche ragioni si può dire che dopo l'esperienza di Torino l'attenzione sarà sempre rivolta non già alla sola tinteggiatura pur precisata e misurabile nelle dimensioni tricromatiche (tono, saturazione e luminosità), bensì all'intera materia costitutiva il supporto murario. Ai fini della conservazione intonaci e coloriture formano dunque un binomio inscindibile per la corretta revisione critica del colore in qualsivoglia intervento. A livello nazionale molte saranno le esperienze condotte in quegli anni che metteranno in luce altri aspetti della questione ormai estesa non più solo ai comparti storici e monumentali, ma anche, se non altro per gli aspetti paesaggistici, a tutta la compagine edilizia esistente. In mancanza del documento stratigrafico o in presenza di intonaci e coloriture di rifacimento il problema conservativo viene ad assumere varie altre sfaccettature, aprendo la strada al rinnovamento. Tra le esperienze più significative e seguite da un punto di vista metodologico possiamo annoverare, a distanza di 20 anni dalla sua redazione e collaudata sperimenta-

Trame cromatiche di piano e di progetto

zione, il Piano del Colore del Centro Storico di Prato che ha portato alla lettura a tutto tondo dell'ambiente per sopperire alla mancanza di stratigrafie originarie, ma scartando risolutamente i supporti spuri e le tinte non conformi. Nel piano pratese, partendo dall'individuazione delle "invarianti minerali" costituite dai materiali lapidei e laterizi del faccia vista rilevati nei monumenti maggiori, considerate le profonde relazioni esistenti tra i paesaggi geolologici e il colore delle città, si sono attribuite ad ogni tipo edilizio le matrici minerali di appartenenza. Analogamente per le cortine edilizie urbane si sono studiate le matrici cromatiche ricorrenti negli intonaci dipinti, venendo così a stabilire le tavolozze da impiegare "a regola d'arte" nella giusta grammatica compositiva.

Così facendo il piano colore con l'ausilio delle matrici cromatiche è divenuto un vero e proprio abaco di progetto sotto forma di linee guida ad uso di tecnici e progettisti. Lo spazio riservato alle nuove tecnologie e ai diversi sistemi applicativi, a valere per l'edilizia storica di più recente formazione (meno di 50 anni di età), ha aperto la strada a molteplici modalità di intervento, declinando il restauro del colore come azione duttile di recupero dei caratteri formali e estetici delle facciate. Gli interventi correttivi, o sostitutivi di cromie ritenute non conformi, pur configurandosi come rifacimenti, sono garantiti dai dettami delle buone pratiche, sia nell'applicazione dei colori matrici sia, laddove opportuno, in quella delle cromie del moderno.



TRAME CROMATICHE

**DAL RESTAURO AL RINNOVAMENTO
20 ANNI DI DI ESPERIENZE ATTUATIVE DEL PIANO DEL COLORE**

22 Febbraio 2019
9.00-13.00 14.30-18.30

MUSEO DEL TESSUTO
Via Puccetti, 3 59100 Prato

La partecipazione al convegno è gratuita

PRATO **ORDINE ARCHITETTI** **PAESAGGISTI** **PROVINCIA DI PRATO** **INSTITUTO ITALIANO DI RESTAURO** **BAU** **sikkens**